

Universitas, un sapere senza frontiere

Universitas è il nome della sfida che si lancia oggi all'Università: la sfida di recuperare se stessa. Il sistema universitario al quale siamo abituati gira attorno alla Facoltà, intesa spesso come centro di formazione superiore che offre ai propri studenti la possibilità di prepararsi per un lavoro professionale. Forse le Scuole di Ingegneria sono l'espressione più chiara di questo modello, ma altre Facoltà non vanno molto lontano, anche quelle che tradizionalmente sono state considerate più teoretiche. A volte risulta veramente difficile trovare punti in comune tra le diverse Facoltà di un'Università. E tuttavia ci sono.

Insieme alla sfida, una domanda: che ruolo gioca l'Università in una società plurale? La società si aspetta dall'università professionisti competenti, risposte scientifiche, soluzioni tecniche o mediche. Ma il problema più specifico della società plurale è il *dialogo*. E forse su questo tema anche l'*Universitas* ha qualcosa da dire.

Ebbene, che cos'è l'*Universitas*?, cosa hanno in comune tutti coloro che ne fanno parte? Non è una domanda molto originale, ma trovarvi una risposta significa tornare alle origini dell'istituzione. Karl Jaspers definì l'Università come "una comunità di studiosi e di studenti impegnati nel compito di cercare la verità"¹. Più recentemente, Benedetto XVI ha detto che "la vera, intima origine dell'Università stia nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo. Egli vuol sapere che cosa sia tutto ciò che lo circonda. Vuole verità."²

L'Università è l'istituzione che incarna il desiderio umano di sapere. Certamente si compone –e così deve essere– di differenti Facoltà, impegnate in diversi campi del sapere. Lo sviluppo delle tecniche e dell'approfondimento metodologico ha condotto ad una *specializzazione* delle discipline che in se stessa è buona e necessaria ma che ha portato con sé una *separazione* dei saperi che rende difficile la comunicazione e che distorce l'identità dell'Università. In realtà le differenti Facoltà sono unità accidentalmente separate nella *Universitas scientiarum*,

Il problema più specifico della società plurale è il dialogo. E forse su questo tema anche l'Universitas ha qualcosa da dire.

¹ K. Jaspers; *Die Idee der Universität*, introduzione.

²Allocuzione Del Santo Padre Benedetto XVI per l'incontro con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 17 gennaio 2008.

che è *una* per molteplici motivi. In primo luogo perché una, con le sue molteplici sfaccettature, è la realtà che le interessa: le questioni sul mondo, sull'uomo, su Dio. Ogni sapere apporta qualcosa di proprio: una prospettiva, una problematica, ma sempre a proposito di qualcosa che è comune a tutti. In secondo luogo è *una* perché l'unica risposta valida per il sapere universitario è la verità. L'Università si trova legata solo all'autorità della verità, libera da interessi personali, politici, religiosi o ideologici; anche da interessi funzionali. Tale libertà è parte essenziale della sua personalità e rinunciarvi equivarrebbe a rinunciare a se stessa.

**Karl Jaspers definì
l'Università come
“una comunità di
studiosi e di
studenti impegnati
nel compito di
cercare la verità”**

Abbiamo vista a grandi linee in cosa consiste l'unità dell'*Universitas*. Bene, ma cosa significa in pratica tale unità? Nel suo ormai celebre discorso di Ratisbona, Benedetto XVI ha parlato di alcuni ricordi dei suoi anni universitari. Tra di essi si trovava quello che ha denominato *l'esperienza dell'Universitas*: l'esperienza del fatto che “nonostante tutte le specializzazioni, che a volte ci rendono incapaci di comunicare tra di noi, formiamo un tutto e lavoriamo nel tutto dell'unica ragione con le sue varie dimensioni, stando così insieme anche nella comune responsabilità per il retto uso della ragione”³ Nella prospettiva dell'unità di fondo, la struttura dei saperi che si trovano nell'Università permette una *interdisciplinarietà* profonda e consistente, che arricchisce veramente le diverse discipline. In altre parole, permette un *dialogo* tra saperi diversi: metodi, punti di vista, conclusioni; credenti e non credenti, scienziati e umanisti, descrittivi e normativi; un dialogo retto solo dall'autorità della verità. Forse l'*Universitas* è oggi l'unico ambito nel quale si può dare un *dialogo* di questo genere. Ed è il dialogo che chiede la società. Così siamo giunti alla seconda domanda che ci si poneva all'inizio.

Ma conviene che prima risolviamo la questione dell'origine dell'*Universitas*, dal momento che ancora non vi siamo arrivati. L'*Universitas Scientiarum* —l'Università delle Scienze— fu prima, molto prima, *Universitas Studiorum*, e, pertanto, l'Università degli studenti. Ora è più facile chiarire qual è il ruolo principale che l'*Universitas* gioca nella società pluralistica.

**“La vera, intima
origine dell'Università
sta nella brama di
conoscenza che è
propria dell'uomo.
Egli vuol sapere che
cosa sia tutto ciò che
lo circonda. Vuole
verità.”**

Il desiderio che muove l'università non è qualcosa di astratto; è concreto come le sue studentesse e i suoi studenti, e a tutti loro guarda originariamente l'università. In tal senso uno dei suoi obiettivi è prepararli per svolgere certi lavori o renderli capaci di una ricerca di alto livello. Ma questo potrebbe farlo anche una Scuola Professionale, una Facoltà. L'università —se è *Universitas*— può aggiungere a questo qualcosa di più. Newman diceva che “se si deve assegnare un fine pratico a un corso Universitario, dico che è quello di educare buoni membri della società. La sua arte è l'arte della vita sociale, e il suo fine la convivenza al mondo.”⁴

³ Discorso di Benedetto XVI all'Università di Ratisbona: *Fede, Ragione e Università. Ricordi e Riflessioni*. 12 settembre 2006.

⁴ J.H.Newman; *L'idea di Università*, Discorso settimo, n.10.

Newman visse nel XIX secolo e da allora il mondo è cambiato molto. Tuttavia le esigenze proprie della società *plurale* manifestano l'urgenza di questo valore più alto dell'*Universitas*, perché l'università è *luogo di dialogo*. Naturalmente il dialogo che è proprio della società politica è assai differente. Ma in entrambi i casi si tratta di un dialogo tra persone con idee differenti nel quale, talvolta, convivere viene prima di convincere. Imparare che tale dialogo è possibile e in che modo lo sia, è parte essenziale del compito dell'*Universitas*, e non è qualcosa che sia alla portata di una sola Facoltà perché non è solo questione di retorica.

**Con parole di
Newman: “La sua
arte è l’arte della
vita sociale, e il
suo fine la
convivenza al
mondo”**

Forse questo è il ruolo più decisivo che l'Università può giocare in una società pluralistica. La risposta alla domanda che ci facevamo non è, forse, originale, ma l'abbiamo trovata nell'origine dell'istituzione e continuiamo a trovarla laddove è esistita l'*Universitas*. Due secoli fa, Newman affermava che chi ha vissuto l'Università “si trova a suo agio in qualsiasi società, e su un terreno comune con ogni classe; sa quando bisogna parlare e quando bisogna tacere; è capace di conversare, è capace di ascoltare; può porre in maniera pertinente un problema, e apprendere opportunamente una lezione, quando egli stesso non ha nulla da insegnare; è sempre pronto, è tuttavia non è mai di ostacolo”⁵.

Universitas, dicevamo all'inizio, è il nome di una sfida appassionante. Lo scopo del Forum UNIV 2009 è aprire un dibattito internazionale che aiuti a scoprire le sfaccettature di questa sfida e serva a tutti perché la sfida diventi realtà.

Forum UNIV 2009
Organizing Committee

⁵ *Idem*.